

Monza Brianza

«Covid, pronti a tornare in trincea»

Altri 90 nuovi casi sul territorio, gli ospedali si attrezzano, mentre il virus colpisce anche i calciatori del Monza **Servizi alle pagine 2 e 3**

Primo Piano

La lotta al Covid

La pandemia bussa alle porte: «Siamo pronti»

Con altri 90 contagi, la Brianza è seconda in Lombardia dopo Milano. L'ospedale di Vimercate si attrezza ad affrontare il virus

VIMERCATE

di **Barbara Calderola**

I contagi aumentano, record in Brianza con 90 nuovi casi in un giorno, seconda solo a Milano. La pandemia bussa di nuovo alle porte degli ospedali e Vimercate si attrezza: «Siamo pronti a tornare in trincea».

Il piano per riconvertire i 450 letti - due terzi, 300, durante il picco destinati a malati Covid - è già sulle scrivanie che contano: «Non ci faremo cogliere impreparati». Nunzio Del Sorbo, direttore generale dell'Asst, ha messo a punto i dettagli. Per ora è tutto teorico, ma se l'infezione galoppasse ancora «scatterebbero le contromisure», una seconda trasformazione dopo quella improvvisata di marzo. Gli specialisti concordano: «Non sarebbe più come nelle settimane terribili del lockdown, ma non è certo il momento di sottovalutare la situazione». Ora, i positivi vengono inviati agli hub che la Regione ha messo a disposizione, «si tratta di centri con i reparti di malattie infettive». Per via Cosma e Damia-

no Monza e Lecco, ma dalle strutture tornano anche sul territorio. Gli occhi sono puntati sull'andamento della malattia: «L'altro ieri avevamo 12 pazienti, ieri 6, in un giorno la metà è ritornata negativa».

Nel quadro si è rivelata essenziale la rincorsa degli infetti e i relativi contatti, «ma abbiamo già previsto la possibilità di tornare ad avere più posti in terapia intensiva (sei mesi fa erano 25, quasi il quadruplo del normale)», dice il direttore, anche se sembra impossibile raggiungere i numeri della prima ondata. Per due ragioni: adesso, il virus circola in tutto il Paese, «mentre sei mesi fa i casi dietro l'angolo erano i tre quarti» e poi perché la caccia al contagio è più realistica degli inizi: i numeri si avvicinano alla vera situazione.

L'esperienza insegna e l'accesso agli ospedali aziendali è completamente diverso che in passato: dal prelievo su prenotazione, ai percorsi separati per sospetti positivi al pronto soccorso. La regola (ferrea) è evitare la commistione, «soprattutto con l'influenza alle porte». Le corsie distinte hanno permesso di mettere in sicurezza tutti anche se

con sacrifici che non si potranno dimenticare: come quelli delle neo mamme, quasi sempre sole in uno dei momenti più belli della vita, «ma per il loro bene». La crisi sanitaria non è finita, «distanziamento e uso delle mascherine restano le regole base in ambulatorio e in reparto - ripete Del Sorbo - perché è cominciata un'altra fase delicata».

A ricordare quanto la situazione possa diventare drammatica ci sono i 260 morti in corsia dall'inizio dell'epidemia e i 900 ricoverati, qui. Dietro a ogni numero, vite e sentimenti e un nome che li riassume tutti, Oscar Ros, il medico igienista dello staff dirigenziale ucciso dal virus a 61 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO

Riconvertire i 450 letti Due terzi durante il picco sono stati destinati al coronavirus



Peso:1-14%,35-46%



L'ospedale di Vimercate ha contato 260 morti in corsia e 900 ricoverati dall'inizio dell'epidemia



Peso:1-14%,35-46%